



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso di laurea triennale in scienze psicologiche dello sviluppo, della  
personalità e delle relazioni interpersonali

Tesi di laurea triennale

LA CANALIZZAZIONE:  
UNO STUDIO QUALITATIVO SUL VISSUTO DEI  
CHANNELERS

CHANNELING:  
A QUALITATIVE STUDY OF CHANNELERS LIFE EXPERIENCES

*Relatore*

Prof.ssa Ines Testoni

*Correlatore esterno*

Prof. Angelo Boccato

*Laureanda:* Irene Colussi

*Matricola:* 1222915

Anno Accademico 2022/23

## INDICE

Introduzione

Cap. 1 – Cenni storici

1.1 lo sciamanesimo

1.2 le religioni orientali

1.3 divinazione, oracolo e neoplatonismo

1.4 lo spiritismo

1.5 neo-spiritismo New Age

Cap. 2 – Il channeling

2.1 il channeling

2.1.1 scrittura automatica

2.1.2 canalizzazione a parole

2.1.3 i registri akashici

2.1.4 i viaggi astrali

2.1.5 la telepatia

2.2 esperienze di canalizzazione

2.2.1 i channelers

2.2.2 i consultanti

Cap. 3 – La ricerca

3.1 obiettivi di ricerca

3.2 metodologia di ricerca

3.3 le partecipanti

3.4 sviluppo dei temi centrali

3.4.1 le capacità

3.4.2 le comunicazioni

3.4.3 etica

3.4.4 religione e spiritualità

Conclusione

Riferimenti bibliografici

# INTRODUZIONE

Il presente elaborato vuole fornire una descrizione del fenomeno odierno del channeling in relazione a una ristretta fascia di channelers italiane. L'intento è delineare un quadro che sottolinei la presenza di figure attente, interessate e responsabili, a discapito della credenza comune che ogni medium sia disonesto e usi le proprie presunte capacità per ingannare i riceventi.

Si vuole, inoltre, evidenziare come l'onestà professionale sia in qualche modo connessa con la propensione ad aiutare gli altri.

Nel primo capitolo viene tracciato un breve excursus storico, al fine di riscontrare, nelle forme passate di comunicazione con l'aldilà, una somiglianza (o differenza) con l'attuale figura del channeler. Infatti, il channeling si presenta come un fenomeno figlio della moderna società occidentale, che fonda inevitabilmente le sue radici nelle comunicazioni precedenti.

Nel secondo capitolo viene definito il channeling, con le sue caratteristiche e le sue tecniche, utili per comprendere la trattazione successiva. Viene, inoltre, proposta un'analisi della letteratura per indagare l'atteggiamento di channelers e consultant nei confronti delle comunicazioni medianiche.

Nel terzo e ultimo capitolo vengono analizzate cinque interviste, condotte con altrettante channelers. Attraverso le loro parole si vuole esprimere sia la loro opinione nei confronti del channeling, sia il modo in cui interpretano il proprio ruolo.

Si ritiene opportuno precisare che, nel corso della trattazione, Channeling/Channeler e Medianità/Medium verranno usati come sinonimi nonostante vengano descritti come fenomeni distinti e separati; questo perché, seppur presentino caratteristiche formali differenti, sostanzialmente illustrano la stessa forma di comunicazione.

# CAPITOLO 1

## CENNI STORICI

La comunicazione con l'aldilà ha origini antiche e col tempo le forme in cui si presenta sono cambiate, poiché ognuna di esse è espressione della società in cui si trova e ne esprime i suoi bisogni.

Le comunicazioni con l'aldilà possono essere distinte in base alla loro finalità. Le comunicazioni a finalità pratica, come lo sciamanesimo, l'oracolo, la divinazione e lo spiritismo classico, hanno un carattere funzionale e utilitaristico, sono utilizzate per conseguire conoscenze utili per la comunità, il mondo soprannaturale è un mezzo per trovare aiuto e risposte. Le comunicazioni a fine unitivo, quali il neoplatonismo, il buddismo indiano e l'induismo, hanno, invece, un carattere salvifico, personale, puntano alla divinizzazione e a una conoscenza fine a se stessa, speculativa, della divinità (Dermine, 2003).

Il channeling si pone nel mezzo, mira sia al ricongiungimento con l'Assoluto sia ad ottenere informazioni utili per la vita quotidiana.

Verranno trattate in questa sezione le comunicazioni simili, o perlomeno paragonabili, al channeling, col fine di tessere un confronto e comprendere in modo più attento le caratteristiche tipiche della canalizzazione.

### 1.1 lo sciamanesimo

Una fra le prime forme di comunicazione con l'aldilà è lo sciamanesimo, un fenomeno originario delle popolazioni della Siberia e dell'Asia centrale e successivamente diffusosi in altre zone del mondo (Eliade, 1974). Il cardine di questo complesso di riti e credenze è, per l'appunto, lo sciamano, una figura di riferimento e protezione per la propria società; entrando in stato di trance («un particolare stato psicofisiologico, affine allo stato ipnotico» (Dermine, 2003, p. 174) in cui l'individuo non è cosciente e non risponde agli stimoli esterni), riesce non solo a mediare tra il mondo terreno e quello ultra terreno ma addirittura a raggiungerlo attraverso «un'ascensione concreta e personale» (Dermine, 2003, p. 88). Lo sciamanesimo si iscrive nella realtà di piccole tribù e il suo compito di esplorare un'altra realtà è

mirato a trarre più benefici e indicazioni possibili per aiutare la comunità (Eliade, 1974).

## 1.2 le religioni orientali

Lo sciamanesimo ha influenzato anche le grandi religioni orientali, in particolare il taoismo cinese e successivamente il confucianesimo. Nell'antica Cina, le caratteristiche dello stregone, del medium e dello sciamano sono riunite nella figura degli *xi* (uomini) e delle *wu* (donne) (Dashú, 2011); sono gli intermediari con l'aldilà, praticano esorcismi e rituali propiziatori, sono guaritori e veggenti. (Dermine, 2003) Essendo iscritti in un contesto religioso, possono essere definiti i sacerdoti e le sacerdotesse cinesi. Wu e xi, tuttavia, sono strumento delle dinastie reggenti: vengono, tra le altre cose, interpellati per stabilire un contatto e una comunicazione diretta con gli antenati (Dashú, 2011).

In Asia, in India in particolare, troviamo una situazione differente: qui, con l'induismo e il buddismo, la componente mistica si esplica pienamente e l'estasi (condizione di estraniamento dell'anima dal corpo per stabilire un contatto col soprannaturale) è il fine ultimo dell'esperienza spirituale: attraverso la pratica dello *yoga*, si mira a neutralizzare qualsiasi attività del corpo e del pensiero, cosicché, durante questa esperienza estatica, si raggiunga la «profondità del proprio sé» (Dermine, 2003, p. 128). Questa forma di comunicazione mira a una conoscenza di sé e della divinità; il fine ultimo è unirsi all'Assoluto. (Dermine, 2003)

## 1.3 divinazione, oracolo e neoplatonismo

Nella Grecia antica le forme di comunicazione con l'aldilà abbandonano la dimensione sciamanica, le nuove pratiche della divinazione e dell'oracolo si inseriscono all'interno di un contesto religioso strutturato. Così come nella Cina antica, non c'è «lotta o competizione tra l'ambito della religione e quello della medianità e della magia» (Dermine, 2003, p. 100), quindi queste nuove forme sono socialmente accettate e praticate pubblicamente. La divinazione può essere definita come «l'arte di conoscere le cose nascoste o future» (Dermine, 2003, p. 102); raramente vengono evocati i defunti, anzi le pratiche evocatorie sono viste con

diffidenza, relegate a contesti privati e condannate dall'opinione pubblica. È, invece, centrale in questa pratica l'importanza data ai sogni e alla loro interpretazione, poiché è proprio durante il sonno che l'aldilà comunica con il mondo terreno (Dermine, 2003).

L'oracolo nasce come una nuova espressione della divinazione e diventa la forma di comunicazione più diffusa nell'antichità classica. Per oracolo si intende la comunicazione che una divinità o una personalità demonica esercita attraverso il corpo di un "medium", una vera e propria forma arcaica di canalizzazione (Dermine, 2003). Soprattutto nell'antichità classica greca, l'oracolo ufficiale riveste un ruolo fondamentale: la Pizia è la «portavoce» di Apollo, che comunica attraverso lei (Dermine, 2003). Come la divinazione, l'oracolo è un messaggio divino sotto forma di sentenza, criptica, che svela il futuro e consiglia una modalità d'azione.

Nell'antichità classica sorge anche la corrente neoplatonica, fondata sul pensiero di Plotino: per il filosofo l'essere umano è chiamato al raccoglimento, per scoprire se stesso e raggiungere un'unione spirituale con l'Uno e una sua conoscenza «per connaturalità perfetta» (Dermine, 2003, p. 116). Si esprime chiaramente come una comunicazione che mira al ricongiungimento con il divino.

## 1.4 lo spiritismo

Nella prima metà dell'Ottocento si delinea la nuova corrente dello Spiritismo; questo movimento nasce con le teorie del magnetismo animale e dell'ipnotismo sviluppate da Mesmer, scienziato tedesco interessato ad attribuire una spiegazione scientifica a fenomeni comunemente definiti magici (Vartier, 1972). Numerosi esperimenti successivi volti a confermare queste teorie, portano alla conclusione che, attraverso la magnetizzazione, si può indurre uno stato di coscienza modificato, una condizione simile al sonnambulismo provocata artificialmente; la credenza che un sonnambulo in «sonno magnetico» (Dermine, 2003, p. 137) possa comunicare più facilmente col mondo dei morti apre la strada all'attraente possibilità di fondere il magnetismo alle pratiche spiritiche e quindi rendere possibile la comunicazione con l'aldilà (Dermine, 2003).

È tuttavia con Allan Kardec che lo spiritismo prende forma concretamente. Allan Kardec, pseudonimo di Hippolyte-Léon Rivail, mosso dalle teorie di Mesmer (Vartier, 1972) rivolge il suo interesse nei confronti delle comunicazioni spiritiche e partecipa a numerose sedute; dedica tutta la sua vita a costituire una religione universale e con il suo lavoro pone le basi della parapsicologia (Dermine, 2003) ovvero la disciplina che studia e cataloga fenomeni paranormali da un punto di vista scientifico.

Kardec definisce così lo spiritismo:

Lo spiritismo è insieme una scienza di osservazione e una dottrina filosofica. Come scienza pratica, consiste nei rapporti che si possono stabilire con gli spiriti; come filosofia, comprende tutte le conseguenze morali che scaturiscono da tali rapporti. Lo si può definire così: Lo spiritismo è una scienza che tratta della natura, dell'origine e del destino degli spiriti, e dei loro rapporti con il mondo corporeo. (Dermine, 2003, p. 145)

Di per sé lo spiritismo non può essere definito una religione, ma è inevitabilmente intriso di idee religiose (Dermine, 2003), una fra tutte: l'esistenza dell'aldilà. E proprio perché l'aldilà esiste allora è anche possibile la comunicazione tra viventi e defunti; questa è resa possibile dal medium, il "sacerdote" dello spiritismo, un individuo che ha ricevuto il dono della «facoltà medianica» (Dermine, 2003, p. 149) e diventa quindi l'intermediario tra i due mondi (tra gli spiriti e gli uomini). L'oggetto della comunicazione medianica è il contatto con spiriti ben determinati, come i defunti o i cari estinti; essi comunicano attraverso il medium e vengono interrogati al fine di apprendere informazioni sia sulla vita sensibile nel nostro mondo sia sull'aldilà (Vartier, 1972).

## 1.5 neo-spiritismo New Age

Il New Age è un movimento che nasce negli anni Sessanta del Novecento e si caratterizza come un insieme di correnti religiose, sociali, politiche, spirituali e psicologiche alternative. È un movimento millenarista che crede nell'avvento di una nuova era, la cosiddetta "Era dell'Acquario", caratterizzata da pace e amore universale, che seguirà l'attuale "Era dei Pesci" in cui sono diffusi odio, guerre e violenza; questa nuova era durerà per l'appunto mille anni (per questo viene utilizzata la definizione millenarista) (Champion, 2015).

Il movimento New Age vuole creare le condizioni ottimali per lo sviluppo di una nuova comunità, attraverso la crescita individuale e l'esplorazione della spiritualità (O'Neil, 2001). Questo progresso spirituale porterà a una nuova forma di consapevolezza e l'accesso a dimensioni nuove; da qui l'interesse per il mondo della medianità.

Questo peculiare movimento si fonda su precise credenze e utilizza pratiche riprese da religioni e culture più disparate: crede nella reincarnazione e nel karma, vede la meditazione e lo yoga come strumenti di comprensione dell'Universo, ritiene che le anime siano tra loro interconnesse e debbano ricongiungersi al Tutto, reputa che tutte le religioni siano accomunate dagli stessi principi fondamentali (come l'amore, la solidarietà e la condivisione) quindi dogmi e intolleranza sono solo degli ostacoli ingiustificati, crede nel potere della mente e nella capacità di modificare la realtà attraverso il pensiero, nella capacità di raggiungere e comunicare con il proprio *Higher Self*, confida nell'esistenza di esseri spirituali che possano consigliare e guidare chi li ascolta (Champion, 2015).

Il New Age reinterpreta ed estende lo Spiritismo classico di Allan Kardec con una riadattata forma di comunicazione con l'aldilà: il Channeling.



# CAPITOLO 2

## IL CHANNELING

### 2.1 il channeling

Il Channeling è un termine inglese, traducibile in italiano come “canalizzazione”. Viene utilizzata questa espressione proprio perché un individuo diventa canale tra il nostro mondo e quello ultraterreno (Valverde, 2015). Questa forma di comunicazione è composta da tre elementi necessari e sufficienti: un canale, il cosiddetto Channeler, un’entità e un messaggio.

Il canalizzatore recepisce, con la mente, attraverso sensazioni corporee, immagini o simboli, messaggi complessi da parte di entità. La canalizzazione può avvenire a mente cosciente, quindi il Channeler non entra in stato di trance e rimane un filtro cosciente nel momento in cui sopraggiungono i concetti comunicati dall’entità (Valverde, 2015). In questo caso è ovvia l’interferenza della coscienza della persona, sia in fase di comprensione sia di restituzione di quanto comunicato. Contrariamente, il canalizzatore può cadere in stato di trance e non essere quindi cosciente nel momento in cui viene trasmesso il messaggio dall’entità (Valverde, 2015); la mente del Channeler non interferisce e non modifica il significato del messaggio.

Nel Channeling le entità canalizzate possono essere angeli, maestri asceti o guide spirituali, spiriti della natura e delle piante, la coscienza universale (in cui è racchiuso il proprio Sè superiore) oppure le anime dei defunti (Dermine, 2003).

Il channeling ha una finalità ambivalente. Da un lato si parla di una concreta comunicazione con entità riconoscibili; nel caso di contatto con cari defunti, il contenuto dei messaggi non è astratto e avviene uno scambio di informazioni (per esempio sulla condizione dell’anima nell’aldilà). Dall’altro lato il channeling si presenta come una forma di contatto spirituale (Valverde, 2015), un modo per sentirsi parte di una realtà in cui fisico e soprannaturale sono interconnessi; in questo caso i messaggi non forniscono una risposta, una soluzione o indicano un modo di agire, bensì rappresentano piuttosto dei concetti spirituali volti a sbloccare nuovi livelli di consapevolezza e a intraprendere un nuovo cammino di ricerca interiore.

La canalizzazione e la comunicazione con le entità possono avvenire in modi differenti, attraverso la scrittura, a parole, con l'apertura dei registri akashici, con la telepatia, con i viaggi astrali.

### 2.1.1 scrittura automatica

La scrittura automatica, o psicografia, è la capacità di scrivere senza il controllo cosciente dell'atto e non per propria volontà (Verrico, 1983). Il messaggio che ne deriva non è un'elaborazione personale dello scrivente, bensì è il pensiero trascritto di un'entità che comunica attraverso il canale, è effettivamente il prodotto di un'altra mente; proprio per questo il contenuto può essere presentato in un'altra lingua (xenoglossia), con un'altra grafia, con un altro stile comunicativo, con termini e conoscenze sconosciuti allo scrivente, a prova del fatto che quanto scritto non è frutto della sua mente (Verrico, 1983). Si tratta di una vera e propria trascrizione di un pensiero già formulato, tanto che, portando come esempio il caso di Geraldine Cummings, il channeler scrive molto velocemente, senza pause e cancellazioni e il prodotto finale è sensato e scorrevole. Durante questo processo il channeler funge, appunto, solo da canale e la sua personalità e quella dell'entità rimangono inalterate e indipendenti (Verrico, 1983).

### 2.1.2 canalizzazione a parole

La canalizzazione a parole, o canalizzazione pura, si presenta con la stessa modalità della scrittura automatica; quindi, il pensiero di un'entità viene riprodotto attraverso il canale. Nella psicografia lo strumento è la mano, nella canalizzazione a parole è la voce. Il channeler non ha coscienza di ciò che pronuncia, non ricorda ciò che dice, può usare termini che non conosce, spesso utilizza anche un tono o un modo di parlare diversi dai propri.

### 2.1.3 i registri akashici

I registri akashici possono essere descritti ricorrendo all'uso della metafora della biblioteca: un archivio pieno di libri che raccontano la storia di ognuno di noi.

I registri rappresentano quindi la memoria universale; in essi sono registrati pensieri, azioni, intenzioni, emozioni, eventi, passato presente e futuro. Non c'è concezione di

spazio e tempo. L'akasha si presenta come un luogo/non-luogo denso di informazioni.

#### 2.1.4 i viaggi astrali

Il viaggio astrale può essere definito uno sdoppiamento: l'individuo coscientemente abbandona il proprio corpo fisico e utilizza quello astrale a fini conoscitivi (Vassallo, 1999). Queste esperienze vengono definite, in parapsicologia, come esperienze extrasomatiche o extracorporee (Dermine, 2003) e la persona si trova contemporaneamente in due luoghi distinti, uno fisico e l'altro, appunto, astrale. Il piano astrale è esattamente il luogo, privo di nozione di tempo e di spazio, in cui si trovano le entità con cui si comunica attraverso la canalizzazione (Vassallo, 1999). Il viaggio astrale richiede un perfetto stato psicofisco, intenzione e volontà, concentrazione e calma. Può essere intenzionale e programmato, quindi con la mente si indirizza il proprio corpo astrale attraverso la dimensione non fisica. Un esempio concreto di viaggio astrale premeditato si ha con la figura dello sciamano che, appunto intenzionalmente, si sdoppia per raggiungere un'altra realtà (Vassallo, 1999).

Anche chi non è esperto può tuttavia sperimentare, involontariamente, un viaggio astrale in condizioni di estremo rilassamento, quindi in dormiveglia e nel sonno. Il primo caso riguarda quei momenti in cui, distesi a letto, ci sembra improvvisamente di cadere o di trovarci per un istante in un altro luogo. Nel sonno invece, si possono definire dei veri e propri viaggi astrali quei sogni che sono così nitidi e intensi che non sembrano neppure sogni, in cui è difficile discernere il vero dall'onirico. Lo sdoppiamento può anche essere provocato non naturalmente attraverso l'assunzione di sostanze stupefacenti, in particolare con gli allucinogeni, con cui si sperimenta il cosiddetto "viaggio" o "trip" (Vassallo, 1999).

#### 2.1.5 la telepatia

Il corpo astrale, o etereo, è costituito da vibrazioni ed emana energia; il funzionamento del lavoro telepatico si basa proprio su questo concetto (Bailey, 1950). Esistono diverse forme di telepatia, fra mente e mente, fra anima ed anima, emozionale, ma in ogni caso l'agente sfrutta l'energia emanata per connettersi al ricevente, oggetto del lavoro telepatico (Bailey, 1950). Attraverso questa

connessione si possono apprendere pensieri, emozioni, sensazioni del ricevente oppure «agire» su di esso attraverso le «impressioni»; le impressioni sono degli influssi che si imprimono nel ricevente: invece che assorbire informazioni da esso, l'agente trasmette in lui idee, concetti e pensieri (Bailey, 1950).

## 2.2 esperienze di canalizzazione

La trattazione precedente mira a fornire le informazioni necessarie per comprendere cos'è il channeling e quali tecniche utilizza, così da rendere chiara l'analisi del fenomeno nel vissuto concreto.

Al fine di approfondire questo aspetto, è stata condotta un'analisi della letteratura per far luce su due precisi elementi: (1) l'atteggiamento dei channelers nei confronti dei consultanti e (2) il punto di vista dei consultanti nei confronti del channeling.

### 2.2.1 i channelers

Esiste un forte scetticismo nei confronti delle pratiche medianiche ma, nonostante questo, le persone che si rivolgono a un medium sono molte, in particolare a seguito di un lutto. La possibilità di comunicare con qualcuno che non fa più parte della propria vita è allettante, ma è effettivamente utile solamente se il consultante si rivolge a una persona coscienziosa e realmente interessata al suo benessere.

In questa sede si vuole approfondire l'atteggiamento dei channelers nei confronti dei propri consultanti, sia coloro che hanno subito un lutto sia coloro che presentano altre problematiche.

Un recente studio di Osborne e Bacon (2015) mostra che, seppur il channeling non sia una professione riconosciuta e non esistano regolamenti a tutela dei suoi praticanti, i channelers intervistati hanno dimostrato un forte senso etico e di responsabilità nei confronti dei consultanti, essendo coscienti del fatto che alcuni di essi possono trovarsi in una posizione estremamente vulnerabile. Le persone che si trovano in una situazione difficile e decidono di consultare un medium, devono trovare di fronte a loro figure sensibili e comprensive. Questo aspetto viene ampliato da Wilde et al. (2019), facendo riferimento al cosiddetto "dilemma etico" a cui alcuni channelers si trovano di fronte: alcune informazioni, se rivelate, possono provocare ansia nel consultante, se taciute compromettere il medium stesso. Chiedersi quale

sia il modo più opportuno di agire dimostra una piena comprensione della responsabilità che si ha nel momento in cui si comunica con una persona fragile. Inoltre, a conferma di un'etica lavorativa positiva, molti channelers constatano una vera e propria avversione nei confronti di coloro che sfruttano la fragilità dei consultanti per un ritorno economico o per visibilità. La medianità dovrebbe essere fonte di aiuto e non di lucro (Osborne & Bacon, 2015).

La letteratura evidenzia, inoltre, che i medium dimostrano una robusta motivazione ad aiutare gli altri: la medianità non riguarda il channeler, ma riguarda i consultanti; è una forma di aiuto e sostegno caratterizzata da compassione e attenzione (Osborne & Bacon, 2015). Questo atteggiamento è ripreso anche da Wilde et al. (2019); il desiderio di aiutare si traduce concretamente nelle sedute e il channeler, se è in grado di capire le emozioni del consultante, agisce di conseguenza: ricerca segni di distress, reca conforto, aiuta il ricevente a tranquillizzarsi, sposta l'attenzione su un altro tema e, se necessario, offre la possibilità di interrompere il consulto.

In entrambi gli studi finora considerati, viene steso un confronto tra il channeling e la terapia: nella ricerca di Osborne e Bacon (2015), alcuni channeler sottolineano come la medianità sia una professione assistenziale, un'altra forma della terapia psicologica, che utilizza un approccio spirituale piuttosto che cognitivo. Altri invece le distinguono in modo netto, anzi, considerano il channeling più appropriato e adatto in determinate situazioni, come il lutto per esempio. Diversa è la posizione di Wilde et al. (2019): alcuni channelers hanno ricevuto una formazione e l'abilitazione alla pratica terapeutica; altri riconoscono i limiti del channeling e, se necessario, consigliano al consultante di rivolgersi a un terapeuta professionista.

Nel momento in cui si è tramite tra il defunto e il sopravvissuto, insorgono dilemmi etici e morali riguardo informazioni delicate per il consultante e spesso, senza una giusta preparazione, si rischia di non riuscire a gestire adeguatamente le reazioni emotive del ricevente.

### 2.2.2 i consultanti

La maggior parte delle persone dopo una perdita, seppure soffrendo, riesce ad elaborare l'assenza della persona cara in modo sano; ci sono, tuttavia, dei casi in cui

l'elaborazione del lutto non avviene. Si parla di lutto complicato, una condizione patologica in cui l'elaborazione non si risolve e la persona rimane bloccata in uno stato di sofferenza, di non accettazione e, talvolta, di auto-rimprovero. In queste circostanze un'opzione è rivolgersi a un terapeuta, per intraprendere un percorso che agevoli la guarigione. In alcuni casi, però, l'interesse del "sopravvissuto" è stabilire e mantenere un contatto con il defunto, quindi, rivolgersi a un medium sembra la scelta più opportuna.

La studio di Testoni et al. (2022) mostra come la scelta di contattare un medium sia dettata, oltre che dalla curiosità e dalla volontà di trovare un significato alla morte, anche dall'intenzione di trovare supporto a seguito di un lutto. Viene mostrato come, tendenzialmente, le esperienze medianiche si rivelino positive per i consultanti (Testoni et al., 2022) e, dopo le sedute, sperimentino sentimenti di sollievo (Cox et al., 2017).

In particolare, uno studio mostra che le esperienze concrete di contatto con il defunto siano rassicuranti e promuovano un senso di continuità del legame con il defunto (continuing bond) (Cox et al., 2017). I continuing bonds sono una reazione naturale di ristrutturazione di una relazione che si è interrotta bruscamente; questa riorganizzazione viene classificata da Klass et al. (2018) in continuing bond esternalizzato ed internalizzato: nel primo caso il sopravvissuto ha la percezione di una reale presenza del defunto, quindi l'illusione che sia ancora vivo, nel secondo caso mantiene il legame con la persona scomparsa attraverso una sua rappresentazione mentale. Alcuni studi sostengono che la presenza di un continuing bond esternalizzato costituisca un fattore di rischio nel superamento del lutto; tuttavia, ricerche più recenti hanno sottolineato come la tipologia del legame mantenuto col defunto sia da considerarsi positiva o negativa in base alle capacità di far fronte ai problemi del singolo (Testoni et al., 2022). Il vero fattore di protezione coincide con il mantenimento di un continuing bond, non importa se esterno o interno.

Attraverso le esperienze medianiche, il sopravvissuto può mantenere il legame con il defunto, semplicemente in un'altra forma.

La percezione di non essere soli e la prova dell'esistenza di "qualcos'altro" dopo la morte sono fonte di speranza e resilienza per i consultanti (Cox et al., 2017). Queste

esperienze suggeriscono una continuazione della vita piuttosto che un taglio netto, elemento che è fonte di rassicurazione.

Inoltre, secondo Cox et al. (2017), ricevendo informazioni precise riguardo le circostanze della morte oppure le condizioni attuali del defunto, il consultante smette di rimuginare su aspetti al di fuori del proprio controllo, anzi si sente legittimato ad andare avanti con la propria vita e a sentirsi meno in colpa.

In conclusione, dall'analisi degli studi di Testoni et al. (2022) e Cox et al. (2017), evince un aspetto molto rilevante: la medianità, attraverso un approccio e strumenti differenti rispetto alla terapia psicologica, contribuisce alla costituzione di un continuing bond e promuove una crescita post-traumatica in relazione al lutto. Quindi, stabilire un contatto con il caro defunto può rappresentare un fattore predisponente una migliore capacità di affrontare la perdita.

# CAPITOLO 3

## LA RICERCA

### 3.1 obiettivi di ricerca

Con questo elaborato non si vuole solo descrivere il fenomeno del channeling, bensì si vuole anche comprendere il motivo per cui questa specifica forma di comunicazione è viva nell'odierna società occidentale e in che modo i channeler stessi percepiscano il proprio ruolo.

### 3.2 metodologia di ricerca

Al fine di approfondire il tema, viene utilizzato un approccio di tipo qualitativo, quindi la raccolta e l'uso di materiale ottenuto attraverso interviste, focus group o osservazione sul campo.

La scelta del metodo qualitativo è funzionale all'argomento analizzato: infatti una ricerca qualitativa studia il significato dei fenomeni target, esamina le dinamiche sociali di uno specifico gruppo e il punto di vista degli individui che ne fanno parte. In questa ricerca il tema studiato è il channeling, approfondito e analizzato attraverso le parole delle partecipanti alla ricerca.

In particolare, per questa ricerca sono state condotte cinque interviste semi-strutturate: l'intervistatrice disponeva di una lista di domande, uguale per tutte, al fine di mantenere una precisa struttura e direzione delle interviste, ma allo stesso tempo garantendo flessibilità nella risposta da parte delle intervistate.

Le interviste sono state condotte da Lia Zulianello.

I soggetti delle interviste sono cinque donne, di età compresa tra i 45 e i 75 anni, residenti in Veneto e in Friuli Venezia-Giulia; nel corso di questa trattazione non verranno utilizzati i veri nomi delle intervistate ma verranno sostituiti con appellativi fittizi per mantenere l'anonimato.

### 3.3 le partecipanti



Greta ha 49 anni, è nata e vive a Motta di Livenza. Ha vissuto solo con la madre e la nonna perché ha perso il padre molto giovane e ora invece vive con i suoi tre figli. Lavora in un'agenzia di comunicazione.

Rachele ha 55 anni e vive a Martellago da sola. Ha un altro lavoro ma non specifica quale.

Sofia ha 47 anni e vive in provincia di Verona; ha alle spalle un'ampia formazione scolastica e universitaria e attualmente lavora come consulente pedagogista, trainer counselor olistica e insegnante di sostegno.

Marta ha 65 anni e vive a Chirignano. È ora in pensione ma prima lavorava come fisioterapista. Ha un marito e due figli. Racconta di aver avuto un passato familiare molto complicato, che ha superato anche grazie a un uomo (Piero) che è stato per lei sia un maestro sia un grande amico.

Claudia ha 75 anni e vive a Trieste, ha un marito e due figli. Ora è in pensione. Ha scritto un libro che racconta una sua vita precedente.

## 3.4 sviluppo dei temi centrali

Dall'analisi delle interviste si sono potuti delineare dei nuclei tematici ricorrenti ed esaurientemente affrontati dalle partecipanti: le capacità, le comunicazioni, l'etica e la spiritualità.

### 3.4.1 le capacità

In questa sezione verranno esaminati: la comparsa delle facoltà medianiche e i sentimenti ad essa collegati, le attuali capacità, l'eventuale riserbo mantenuto su di esse e l'atteggiamento di parenti e amici nei loro confronti.

Le intervistate raccontano esperienze molto diverse riguardo le circostanze in cui hanno approcciato la medianità.

Claudia ha sempre avuto capacità fuori dal normale: quando era adolescente ha avuto più volte la sensazione, incontrando persone a lei conosciute, di vederle per l'ultima volta. Racconta di come queste esperienze abbiano interferito con la sua vita, si è sentita in colpa perché credeva, in qualche modo, di aver influenzato la loro morte; col tempo si è resa conto che, fra queste persone, non tutte se n'erano andate, anzi ciò che sentiva era una «pre-creazione», il presagio che avrebbero

semplicemente intrapreso nuove strade. Attualmente riporta come le sue capacità abbiano comportato «una grande crescita, un grande risveglio e una grande consapevolezza» di se stessa.

Anche Greta racconta del suo primo contatto e di come per lei sia stato molto difficile accettarlo: «mi è toccato così, che ad un certo punto ho avuto la netta percezione che nell'angolo opposto rispetto a quello in cui mi trovavo ci fosse la presenza della mia bisnonna materna»; a riguardo dice «l'ho vissuto male. Molto male, perché per me era troppo pesante e dopo un po' di tempo non sapendo se sarei stata ascoltata o meno, e lo sono stata, ho chiesto di non percepire più niente». Ora ha una diversa considerazione delle proprie capacità e descrive il contatto con l'aldilà come un modo per «staccarsi dal presente», che a volte le sembra «statico», e avere quindi «maggiore percezione del fatto che c'è evoluzione».

Sofia racconta invece un'esperienza positiva: fin da piccola è sempre stata considerata una «bambina ipersensibile» e aveva capacità che non sapeva definire. Col tempo ha deciso di coltivare questa sua propensione che l'ha cambiata profondamente: «paradossalmente ora mi sento più normale di quando ero piccola. Nel senso che... adesso almeno ho capito che era un dono e non come dire un difetto questo»; quando era più giovane si sentiva incompresa, ora invece si sente «finalmente a casa», a suo agio.

Anche Marta descrive la sua prima canalizzazione come un'esperienza che le ha cambiato la vita:

per la prima volta nella vita mia non ho sentito la solitudine e quella notte ho pianto di gioia, di gioia tutta la notte... perché sentivo talmente la presenza di questa entità e ho capito che non esiste la solitudine. La solitudine è un problema legato alla separazione, allo stato di separazione in cui noi siamo convinti di vivere ed è legato alla vita fisica, alla vita terrena. Ma in realtà non esiste la solitudine, non si è soli.

Rachele racconta un'esperienza toccante, perché le prime avvisaglie delle sue capacità le ha avute nel momento in cui un suo amico si trovava in ospedale; ha chiesto all'universo di stargli accanto e ha ricevuto una risposta «tu non di devi preoccupare, pensiamo noi a lui, ad assisterlo e tu appunto mettiti al nostro servizio». Da quel momento ha deciso di esplorare il mondo della medianità.

Riguardo alle attuali capacità, raccontano tutte, ad eccezione di Sofia, di canalizzare attraverso la scrittura automatica; Rachele la descrive così «È questa voce interna, all'interno della mia testa. È particolare perché all'inizio è un po' confusa, quindi all'inizio ci sono i primi saluti, ma poi appunto c'è una dettatura abbastanza veloce e la fine è veloce come l'inizio». Claudia fa riferimento in particolare alla velocità con cui scrive, così veloce da non aver neppure il tempo e il modo per pensare. Sofia, invece, canalizza a parole, in chiarezza, spesso anche in stato di trance: «mi connetto con la persona ed è quasi una specie di frequenza dove io... è come se fosse una ricetrasmittente, mi arrivano in telepatia delle parole, delle cose, io apro la bocca e le dico [...] le so solo quando apro la bocca e parlo».

Ricevono informazioni anche sotto forma di immagini (Rachele "vede la risposta"), disegni e simboli (archetipi del mondo astrale legati agli arcangeli oppure agli Esseri di Luce) oppure percezioni uditive, come Greta che sente rumori provenire da oggetti inanimati o voci di persone non fisicamente presenti.

Greta, Claudia e Sofia riescono a connettersi telepaticamente con le altre persone, in particolare Greta riesce a percepire nella propria testa la vera risposta che non è stata pronunciata e Sofia apprende informazioni dell'interlocutore senza che le venga detto nulla a riguardo e riesce ad anticiparne la risposta.

In relazione all'uso delle loro capacità, le channeler presentano atteggiamenti contrastanti.

Marta racconta di aver praticato, per quindici anni, molte sedute di gruppo con Piero (suo amico e maestro) in cui lei canalizzava, un'esperienza che ha avuto un grande impatto sui partecipanti: «è stata un'esperienza che ancora queste persone ricordano a distanza di un bel po' di anni».

Claudia dice di non pubblicizzare né nascondere le proprie capacità, semplicemente sceglie con chi parlarne. Anche Greta ha una visione simile:

Lo dico o a persone compatibili, quindi per uno scambio, ok? Oppure lo dico a persone con le quali posso fare un cammino per renderci più forti insieme nel cammino reciproco, oppure a persone che considero essere o che sento essere dei maestri, perché mi aiutino a fare il mio cammino. Oppure lo dico, lì vado un po' estrema, ad anime molto, non tutte comunque, perse, un po' addormentate, per provare a smuovergli qualcosa.

Sofia si basa esclusivamente sul passaparola, non pubblicizza le sue capacità, anzi sottolinea: «io dico, fai l'esperienza. Poi se l'esperienza ti è servita per la tua vita dillo alle persone a cui vuoi bene».

Esiste un profondo scetticismo nei confronti delle pratiche medianiche e Sofia, Greta e Rachele lo provano sulla loro pelle. Greta racconta di sua madre che, a distanza di tempo, ancora non ci crede e di sua zia che definisce le canalizzazioni pure «invenzioni». Sofia addirittura non ne parla, nemmeno con la sua famiglia, e questo per lei è molto doloroso; racconta di come, qua in Italia, il channeling sia un tabù: «non [...] racconto perché qui ho ancora paura di essere giudicata, o che non siamo in grado di accettare o di poterne parlare». Anche Rachele sottolinea questo aspetto: «non sempre si è capite sia per quello che si ha sia per quello che si dice».

Al contrario Claudia e Marta raccontano di esperienze positive; Claudia non ha mai riscontrato alcun problema a parlarne e Marta racconta che, spesso, le sue amiche le chiedono di canalizzare per loro e la sostengono in questo percorso.

### 3.4.2 le comunicazioni

Il tema delle comunicazioni sottende diversi elementi: i consulti e lo svolgersi di una seduta media, i messaggi ricevuti e le entità canalizzate.

Le sedute incominciano con la purificazione e la protezione dell'ambiente, le channelers accendono una candela e pronunciano una preghiera; successivamente Sofia, Claudia e Rachele aprono i registri akashici, mentre Greta e Marta canalizzano direttamente. Vengono quindi poste le domande e, canalizzando, ottengono la risposta. Sofia chiarisce un importante aspetto legato alle risposte che vengono date ai consultanti:

io dico di prepararsi delle domande che hanno un senso per la propria vita. Spiego alla persona che c'è il libero arbitrio, per cui non saranno mai risposte dove io darò delle indicazioni, non so devi lasciare il tuo compagno o troverai casa in quel paese là, in quella via là, ma c'è proprio un contatto con la propria anima e sentire proprio riconnettersi con la propria capacità anche di discernere, di parte divina. Però do indicazioni anche molto legate al percorso che sta facendo quell'anima, quella persona.

Le intervistate ricevono un messaggio ricorrente durante le canalizzazioni, ovvero l'importanza dell'amore. Marta racconta di come i suoi maestri le mandino sempre messaggi pieni di calore e definiscano l'Amore come l'unica cosa esistente e veramente importante: «il messaggio più grande [...] è il messaggio dell'amore: Amate, amate, amate». Anche Sofia afferma che «si sente proprio un forte amore che arriva» e per questo il suo modo di canalizzare non può che essere sempre legato all'amore.

Un'altra famiglia di messaggi riguarda il modo in cui usare e interpretare le comunicazioni: le risposte canalizzate non sono la verità, non indicano un modo di agire giusto o sbagliato, non sono un'imposizione; impartiscono lezioni di vita, indicando una direzione da seguire e viene comunicato solo ciò che è necessario e ciò che il consultante è in grado di capire. Marta precisa:

prima di tutto non venivano mai dati, se non rarissimamente, consigli sul devo far così, devo far colà. Questo quasi mai, qualche volta ma raramente perché le nostre... le guide dicevano che esiste il libero arbitrio e questo solo noi possiamo farlo. E loro non possono intervenire su questo. Quello che facevano era darsi delle indicazioni, darsi la strada da seguire, o capire il senso che poteva esserci nascosto dietro un'esperienza. Qual era il senso spirituale o lo scopo di una di una esperienza che stavamo facendo di un periodo anche difficile. Che cosa dovevamo imparare anche da questo periodo.

Le comunicazioni offrono, quindi, lo spazio per un contatto spirituale con la propria parte divina, sono fonte di insegnamento e sviluppo.

In particolare, a Sofia, i maestri parlano dell'«Uno», che riunisce tutti e tutto, un'unica fonte a cui apparteniamo. Per definire l'Uno utilizzano il termine «Monade», una sorta di cellula che dividendosi genera le anime. Proprio perché è tutto riconducibile allo stesso nucleo, allora, connettendosi con la Monade, si possono consultare tutte le «memorie ancestrali, animiche, galattiche».

Per quanto riguarda le entità canalizzate, Rachele, Claudia, Greta e Marta comunicano con i defunti. Marta comunica con Piero, un suo grande amico che, dopo essersene andato, ha continuato a colloquiare con lei dall'aldilà; rivela anche di aver canalizzato un signore di nome Bruno che le ha raccontato com'è l'aldilà:

dall'altra parte ci portiamo il nostro mondo emozionale, esattamente quello che abbiamo qui. Però dall'altra parte questo mondo emozionale viene trascritto in immagini, [...] in luoghi e in ambienti. Quindi noi abbiamo la possibilità di formarci un mondo a seconda del nostro livello evolutivo, del nostro stato emozionale e mentale. Quindi la disperazione di questo signore veniva trasformata in queste immagini di questo vissuto di lui che girava in questa città abbandonata, sola.

Rachele chiede, e sottolinea con «rispetto, ossequioso rispetto», ai «guardiani della soglia» (tra il mondo terreno e ultraterreno) di comunicare con il caro defunto del consultante. Claudia riporta di non chiedere mai ma di canalizzare i defunti solo quando loro lo vogliono. Greta, oltre ad entrare spesso in contatto con la sua bisnonna materna e il padre, dice di aver anche «accompagnato alla morte tre persone che non riuscivano ad andare via», di essersi connessa a loro telepaticamente e di averle aiutate a sistemare le proprie questioni in sospeso prima di andarsene.

Al contrario delle altre channelers, Sofia, per una scelta personale, non canalizza le anime di defunti.

Oltre a canalizzare anime di persone specifiche e reali, comunicano anche con entità generiche, come Sofia che si connette con gli «Esseri di luce», con «Metatron», con gli angeli e i cosiddetti «Fratelli delle stelle» e come Marta che si connette, invece, alla sua guida spirituale di nome Sophia, con gli spiriti della natura e degli alberi. Greta e Claudia hanno spesso canalizzato, involontariamente, entità ostili o disturbanti, che si presentano con «un tono di voce [...] diverso, oppure un lessico diverso, oppure un ritmo nel parlare diverso e comunque altamente disturbanti, destabilizzanti, [...] e capaci di dire cose che mi accorgo che non stanno in piedi e che comunque sono nocive, negative», racconta Greta.

### 3.4.4 etica

Il tema dell'etica riunisce: il valore attribuito alle proprie capacità, l'atteggiamento nei confronti dei consultanti e la gratuità nella condivisione delle capacità.

Tutte le intervistate definiscono le loro capacità un dono. È un dono che non va sfruttato, come dice Greta «è un dono e non è una bottega», ma nemmeno

necessariamente usato, ognuno sceglie cosa fare con il proprio dono e il proprio talento. È particolarmente suggestiva la visione di Sofia: per lei sono innanzitutto capacità da coltivare e mettere a disposizione degli altri, un modo per dare il proprio contributo su questa terra, un modo per «liberarsi» e per trovare il proprio spazio nel mondo facendo ciò che più ci rappresenta. Queste sono le sue parole: «tu hai un dono, io ho un dono, l'altro ha un dono. Mettiamoci in sinergia e in condivisione, cerchiamo di darci una mano, di vivere in modo più evolutivo su questa terra». Greta fa riferimento al fatto che non solo le capacità che possiede siano un dono, ma anche, e soprattutto, lo è la risposta che riceve.

Un altro aspetto evidenziato dalle intervistate è l'utilità. Per Sofia si tratta di «mettersi al servizio», di accogliere, farsi da canale e testimone e regalare questo dono al consultante. Un punto di vista simile è quello di Marta: per lei la medianità non è un fine, bensì è il mezzo per aiutare gli altri. Per Rachele mettere a disposizione le proprie capacità significa fornire un sostegno e un aiuto in momenti di difficoltà. Greta si chiede sempre se ciò che fa è utile e aiuta le persone, se serve per «il bene dell'evoluzione universale»:

Io mi sento uno spirito utile, utile rispetto al sistema dell'universo [...] (utile) perché ci sono... senno non ci sarei [...] io credo che [...] ognuno di noi ha un senso nell'insieme di tutto il sistema. Qualcuno è chiamato [...] a fare un certo tipo di vita e qualcuno a farne qualcun'altra.

È centrale anche il tema del rispetto: ogni domanda, contatto, richiesta e comunicazione vanno fatti con estremo rispetto e umiltà. Rispetto per il sacro e per il «mistero di ciò che siamo e di ciò che c'è oltre a noi» (Sofia). Se si comunica con rispetto si riceve in cambio tanto amore. E ringraziare non è mai superfluo, anzi Rachele in particolare racconta di un suo rituale giornaliero di gratitudine:

Bisogna iniziare ad aprire un po' di più la mente e il cuore verso tutto quello che non si vede. Tutto quello che ha una forma diversa dalla forma normale, a tutte quelle piccole cose che ti possono accadere nel tempo, nel giorno, durante la vita e pensare che queste cose sono delle piccole risposte che tornano alle domande. [...] Con una apertura sempre giornaliera e

nel ringraziare quotidianamente, costantemente e quotidianamente qualsiasi cosa che ci accada.

Infine, l'ultimo argomento portato alla luce è la gratuità e può essere riassunto perfettamente attraverso le parole di Marta, che, come le altre intervistate, non ha mai chiesto soldi ai consultant: «se un dono ti è stato dato devi ridarlo gratuitamente. Ti è stato dato gratuitamente e ti è stato dato per un motivo, perché tu lo metta a disposizione gratuitamente degli altri». Sottolinea tuttavia la difficoltà del non ricevere nulla in cambio «perché poi la gratuità è una delle cose più difficili che ci sia perché in realtà anche un sorriso ce lo aspettiamo sempre».

### 3.4.5 religione e spiritualità

In questo paragrafo si affronteranno i temi della spiritualità e della religione.

Chiedendo alle intervistate in che modo è cambiata la spiritualità con l'avvento e lo sviluppo delle loro capacità, è emerso che esse sono indissolubilmente connesse: con l'affinare e l'aumentare delle capacità, si amplifica il livello di spiritualità e viceversa. In particolare, Claudia afferma che «la spiritualità si è evoluta decisamente fino a farmi capire, capire e accettare ciò che sento». Sofia sottolinea anche:

Se uno fa veramente un lavoro di crescita e di conoscenza di sé, di contatto con la propria anima e con la propria spiritualità, diciamo cominciamo a parlare lo stesso linguaggio perché per me si entra in una frequenza energetica dove lì, l'ego, la divisione e la separazione, il conflitto, la rabbia, la gelosia, tutte quelle situazioni umane [...] cominciano a pulirsi, si comincia a fare un lavoro dove certi conflitti con se stessi o certe dinamiche di ombra vengono più conosciute e più gestite e quindi più pulite in qualche modo. Anche se poi è un lavoro che durerà tutta la vita. Però si è più consapevoli, noi diciamo più risvegliati. Si ha una consapevolezza maggiore delle dinamiche sia di personalità, sia spirituali ed energetiche.

Tutte le intervistate sono di fede cristiano-cattolica; tuttavia, la loro comunicazione è laica, le figure di Dio o dei santi non vengono mai nominate né sottintese, la religione in sé non è importante ai fini della comunicazione, tanto che nessuna delle intervistate chiede ai consultant il loro credo religioso. Riguardo questo aspetto, Sofia sottolinea che nel momento in cui canalizza la religione del consultante è



indifferente, così come lo è, per esempio, anche la lingua: in quanto canale, è solamente il tramite che rende possibile la comunicazione e contenuto e forma del messaggio si adattano automaticamente alla persona.

Greta spiega molto bene perché, dal suo punto di vista, non è necessario chiedere al consultante la propria religione:

(ho creato) nel tempo un vero legame di fede con dio andando a sentire dentro di me che dio in quanto concetto che si può nominare anche in modi diversi esiste ed è tutto ed è veramente tutto. O potremo dire che è veramente Uno. Uno o tutto stiamo dicendo la stessa cosa se la si legge in una certa ottica. E questo per me è diventato una grande forza. Ora sento che potrei passare davanti alla chiesa di un cristiano-cattolico, di un testimone di Geova, di un buddista, e non mi cambia niente perché nell'ottica con cui guardo io all'universo stiamo pregando il medesimo concetto.

Per quanto riguarda il credo religioso delle channelers, particolari sono le testimonianze a riguardo di Greta, Sofia e Claudia. Greta interpreta la religione attraverso «equilibri energetici» piuttosto che basandosi sulle figure di riferimento («se esistesse la religione della fisica quantistica sarebbe la religione che abbraccerei»); Sofia, in giovane età, ha seguito un percorso di discernimento vocazionale, si è poi allontanata per compiere una «ricerca più individuale» e «capire che tutti i vari cammini religiosi [...] diventano un cammino spirituale dove più o meno si verte sugli stessi punti» (i valori universali di amore, fratellanza, servizio, condivisione, solidarietà); Claudia racconta con soddisfazione di essersi liberata dalle imposizioni e di riuscire a pregare solo per «un contatto personale».

# CONCLUSIONE

Nel corso dei secoli le società sono cambiate e si sono evolute, hanno adottato nuovi stili di vita, nuove modalità di pensiero, nuovi valori. Ciò che accomuna ogni persona, in ogni epoca e in ogni luogo, è una verità innegabile: l'ineluttabile avvicinarsi della morte. Il mistero della morte è un tema da sempre circondato dalla paura e le religioni hanno cercato di attribuirgli un senso attraverso la definizione di aldilà. Credere nella risurrezione, nella reincarnazione o in un luogo dove tutte le anime si riuniscano è fonte di speranza, attenua, seppur in parte, l'angoscia legata alla consapevolezza della finitudine dell'esistenza umana. Anzi, se si considera l'aldilà come una possibilità reale, è ovvia l'intenzione, la volontà e la curiosità di comunicare con chi si trova "dall'altra parte". Nel corso della storia, molte sono le figure che, dotate di straordinarie capacità, hanno cercato un contatto con gli spiriti: dallo sciamano, all'oracolo, al sacerdote, al medium.

Ognuno di questi personaggi, a seconda della società e della cultura in cui è iscritto, coltiva questo legame per raggiungere fini differenti: per comunicare con i defunti, con l'universo, con Dio (o con gli dei); per chiedere aiuto e protezione, per conoscere il futuro, per intraprendere un cammino di crescita personale; per ottenere consigli pratici o per stabilire un contatto spirituale.

Le forme di comunicazione passate si sviluppano all'interno di un contesto (religioso o politico) strutturato e definito, in cui una figura di autorità funge da tramite con il divino e opera per la propria comunità. Il channeling, al contrario, si sviluppa nella New Age, una corrente che promuove il progresso spirituale e il raggiungimento di nuovi livelli di consapevolezza. Il channel insatura, infatti, un contatto personale e diretto con entità che vengono considerate "elevate" o "illuminate", quindi in grado di trasmettere insegnamenti utili per un'elevazione e un miglioramento della propria vita. I messaggi rivelati rappresentano un'esperienza trasformativa sia per chi li trasmette e sia per chi li riceve.

Nel secondo capitolo abbiamo visto come la comunicazione con un caro defunto possa essere fonte di sollievo, liberazione e forza per il ricevente, mentre per il channeler sia un'opportunità per aiutare chi ne ha bisogno e per offrire un'altra chiave di lettura e di elaborazione della perdita.

Nel terzo capitolo l'esperienza dei channelers viene ampliata. Si comprende come questa moderna forma di comunicazione parasensibile sia considerata da un lato un

dono e dall'altro un'opportunità di crescita. Sono un dono sia le capacità sia i messaggi, un dono che va usato con rispetto e responsabilità per «rendersi utili» e «mettersi al servizio» dell'altro. Sono un'opportunità di crescita le comunicazioni, permeate da amore e compassione: impartiscono lezioni di vita, sono fonte di risveglio e consapevolezza, offrono la possibilità di «schiodarsi del presente» e aprire la propria mente e il proprio cuore.

Con questo elaborato non si sono voluti trattare la veridicità del fenomeno e la presenza di casi di frode e inganno: innanzitutto fornire prove scientifiche a conferma del fenomeno sarebbe oltremodo complicato, se non impossibile; secondariamente si è voluto evitare il tema della frode per focalizzarsi esclusivamente sugli esempi genuini che, appunto, possono descrivere al meglio questo fenomeno e le sue caratteristiche. Infatti, dalla ristretta casistica presa in esame, emerge un elemento particolarmente interessante: le channelers offrono le proprie capacità senza richiedere un compenso, non intendono in alcun modo «sfruttare» il proprio dono. Sono particolarmente rappresentative le parole di una delle channeler:

Non fare il bene se non sei capace di ricevere in gratitudine [...] se un dono ti è stato dato devi ridarlo gratuitamente. Ti è stato dato gratuitamente e ti è stato dato per un motivo, perché tu lo metta a disposizione gratuitamente degli altri.

## Riferimenti bibliografici

- Bailey, A. (1950). *Telepatia e il veicolo eterico*. Nuova Era - Vitinia di Roma.
- Champion, F. (2015). *Il new age, una religione indefinita per le incertezze dell'individuo del nostro tempo*. Quaderni di Sociologia.  
<https://journals.openedition.org/qds/1446>
- Cox, C. J., Cooper, C. E., & Smith, M. D. (2017). Exploring the Effects of Mediumship on Hope, Resilience, and Post-Traumatic Growth in the Bereaved. *Journal of Exceptional Experiences and Psychology*, 5(2), 6–15.
- Dashu, M. (2014, May 29). *Wu: Female shamans of ancient China*. Academia.edu.  
[https://www.academia.edu/4075139/Wu\\_female\\_shamans\\_of\\_ancient\\_China](https://www.academia.edu/4075139/Wu_female_shamans_of_ancient_China)
- Dermine, F.-M. (2003). *Mistici, veggenti e medium: Esperienze dell'aldilà a Confronto*. Libreria editrice Vaticana.
- Eliade, M. (1974). *Lo sciamanismo e le tecniche dell'estasi*. Edizioni mediterranee.
- Klass, D., & Steffen, E. M. (2018). *Continuing bonds in bereavement*. Routledge.
- O'Neil, D. J. (2001). The New Age movement and its societal implications. *International Journal of Social Economics*. 28(5/6/7), 456–475.
- Osborne, G., & Bacon, A. M. (2015). The working life of a medium: A qualitative examination of mediumship as a support service for the bereaved. *Mental Health, Religion & Culture*. 18(4), 286–298.  
<https://doi.org/10.1080/13674676.2015.1022520>
- Testoni, I., Pompele, S., Liberale, L., & Tressoldi, P. (2022). Limits and meanings to the challenging territory of mediumship. A qualitative study with grievors. *European Journal of Science and Theology*. 18(3), 97–109.
- Valverde, R. (2015). Channeling as an Altered State of Consciousness in Transpersonal Psychology Therapy. *Journal of Consciousness Exploration & Research*, 6

Vartier, J. (1972). *Allan Kardec: La Nascita dello spiritismo*. Edizioni Mediterranee.

Vassallo, G. (1992). *Viaggio Astrale: 6 Tecniche per uscire dal proprio corpo e rientrarvi con lo sdoppiamento evolutivo*. Horus.

Verrico, F. (1984). *La psicoscrittura: Pratica della Scrittura Automatica*. Ed. Mediterranee.

Wilde, D. J., Murray, J., Doherty, P., & Murray, C. D. (2019). Mental health and mediumship: An interpretative phenomenological analysis. *Mental Health, Religion & Culture*, 22(3), 261–278.

<https://doi.org/10.1080/13674676.2019.1606186>